

ILIADE



“L'uomo è mortale a causa dei suoi timori e immortale a causa dei suoi desideri.”

Pitagora

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

L'Iliade è un poema epico in esametri dattilici, tradizionalmente attribuito a Omero. Il titolo deriva da Ilio, l'altro nome dell'antica Troia, cittadina dell'Ellesponto.

Ambientato ai tempi della guerra di Troia, narra gli eventi accaduti nei cinquantuno giorni dell'ultimo anno di guerra, in cui l'ira di Achille è l'argomento portante del poema. Opera ciclopica e complessa, è un caposaldo della letteratura greca e occidentale.

L'AUTORE

Per alcuni Omero è il discendente di Orfeo, per altri è stato generato da una ninfa, per altri ancora è un cantore non vedente che gira di città in città senza una meta precisa. Secondo alcuni commentatori di letteratura la biografia di Omero potrebbe essere ricostruita partendo dal significato del suo nome, che è "ostaggio".

Anche circa la collocazione della sua vita ci sono pareri discordanti: c'è infatti chi ritiene che questo poeta greco sia vissuto nell'VIII secolo a.C., chi fa risalire la sua esistenza al periodo della guerra di Troia, chi invece pensa che sia vissuto circa due decenni dopo tale evento.

Sono almeno sette le città greche che si fregiano dell'onore di aver dato i natali a questo famoso poeta e letterato classico, tra cui Smirne e Rodi.

Vi sono dubbi anche circa la produzione letteraria di questo autore. Le due opere epiche a lui attribuite, l'*Iliade* e L'*Odissea*, appaiono in realtà così differenti per stile e contenuto, che non sembrano scritte dalla stessa persona. Secondo la maggior parte dei critici letterari Omero sarebbe anche l'autore di altre opere: la *Betracomiomachia*, la *Piccola Iliade* e gli *Inni agli Dei*.

Le fonti antiche hanno provveduto a ricostruire una biografia del poeta greco, che in realtà è formata da sette biografie realizzate da autori diversi e intitolata *Vite di Omero*. Le due biografie più note sono quelle attribuite a Erodoto e Plutarco, cui se ne aggiunge un'altra molto probabilmente realizzata da Esiodo.

Circa l'effettiva esistenza di Omero, la collocazione temporale della sua vita e le sue origini si è creata una vera e propria questione omerica tra gli esperti di letteratura (tuttora aperta). Altro punto di discussione è se i due poemi omerici tra i più famosi della letteratura greca siano effettivamente da attribuire a lui o ad altro autore. Tra chi sostiene che Omero abbia composto solo uno dei due poemi e chi invece gli attribuisce la paternità di entrambi, vi è anche chi, come l'autore Aristarco di Samotracia, ritiene che Omero abbia scritto l'*Iliade* quando era giovane e l'*Odissea* in età senile.

Esistono però anche ipotesi variegate: quella che Omero in realtà non è mai esistito e che sia stato semplicemente un simbolo della poesia greca dell'età antica. C'è anche chi ipotizza la realizzazione dei due poemi epici in più riprese o "strati", riconducibili a epoche differenti. Non si nega l'esistenza dei canti originari nella loro forma primitiva, ma si ipotizza l'intervento di un unico autore che ha provveduto a riunirli utilizzando lo stile e metrica che troviamo oggi nell'*Iliade* e *Odissea*. Potrebbe inoltre trattarsi di opere che contengono una collezione di antichi saperi che si sono tramandati oralmente, e che sono arrivate in età moderna "condite" di storie avvincenti e mitiche che hanno saputo ben catturare il lettore. La teoria dell'oralità dei due poemi omerici è stata sostenuta con vigore fin dal 1928, da un giovane scrittore statunitense, Milman Parry.

Anche se la biografia di Omero resta nebulosa e confusa ancora oggi, una cosa è certa: la fama dei suoi due poemi resta una pietra miliare nella letteratura occidentale, e greca in particolare. A lui si ispirarono gli autori che vennero dopo, alcuni presero spunto dal suo stile, altri si limitarono a contestarlo.

In ambedue i poemi attribuibili ad Omero sono stati riscontrati uno stile ed un linguaggio comuni. La lingua utilizzata è il dialetto ionico, con qualche idioma appartenente al dialetto eolico. Il linguaggio utilizzato da Omero è frutto di una mescolanza tra dialetti che non trova riscontro nella lingua tipica di quel periodo storico: si ipotizza quindi che si tratta di una invenzione artistica. Anche lo stile presenta elementi tipici che si fondano su una tradizione letteraria colta e raffinata: ad esempio è molto frequente l'uso di ripetizioni o di similitudini.

LA TRAMA

Paride, principe troiano, rapisce Elena, moglie del re spartano Menelao. Per questa ragione si mobilita tutta la Grecia achea per vendicare l'offesa. Dopo nove anni di assedio, Agamennone, capo dell'armata achea e fratello di Menelao, si rifiuta di restituire a Crise, sacerdote di Apollo, la figlia Criseide, che egli ottenne come preda di guerra. Perciò il dio infligge una pestilenzia al campo dei Greci, costringendo Agamennone a restituire Criseide. Per compensarsi della perdita, egli sottrae ad Achille la sua schiava Briseide.

Il Pelide, sdegnato, riteneando d'avere ricevuto un affronto, decide di non combattere più a fianco degli Achei, che senza di lui subiscono gravi perdite. Patroclo, compagno di Achille, decide di scendere in campo con le sue armi fingendosi Achille, ma viene ucciso da Ettore, principe ereditario troiano e comandante in capo dell'esercito, che solo dopo averlo sconfitto lo riconosce.

Achille, riarmato da Efesto, torna a combattere per vendicare la morte del compagno; trova lo scontro con Ettore che uccide in duello, infierendo sul suo corpo e confiscando il cadavere. Priamo, re dei troiani, giunge nel campo dei Greci a chiedere la restituzione di Ettore; Achille fa dunque una pace personale con Priamo, permettendogli di riscattare la salma del figlio.

Il destino della città di Troia privo del suo eroe più forte sarà comunque senza speranza.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Quando Achille aveva nove anni, Calcante, un indovino che aveva tradito i Troiani per schierarsi dalla parte degli Achei, annunciò che Troia non avrebbe potuto essere conquistata senza l'aiuto del giovane tra le sue file. Teti, la quale era venuta a sapere di questa profezia, temendo la morte del figlio sotto le mura della città, sottrasse il giovane alle cure di Chirone e lo portò presso il re Licomede a Sciro, presentandolo come una donna: lo vestì con abiti femminili e lo fece vivere insieme alle figlie del re. Forse Licomede era a conoscenza della verità, ma non obiettò nulla, accettandolo di buon grado.

Qui l'eroe rimase nove anni, venendo soprannominato Cercisera. Durante questo periodo, l'eroe si innamorò di Deidamia, una delle figlie di Licomede, la sposò e da lei ebbe un figlio, Pirro, che più tardi avrebbe preso il nome di Neottolemo. In base a un'altra leggenda, Neottolemo era figlio di Achille e di Ifigenia.

Intanto Odisseo, avendo anch'egli saputo dall'indovino Calcante che Troia non avrebbe potuto essere conquistata senza la partecipazione di Achille, fu incaricato insieme a Nestore e Aiace Telamonio di andare alla ricerca del giovane. Scoperto il suo nascondiglio, i tre si presentarono al cospetto di Licomede travestiti da mercanti, portando a Sciro stoffe e oggetti preziosi, adatti ai gusti femminili. Tuttavia, dentro una cesta lo scaltro Odisseo aveva messo anche alcune splendide armi, che Achille immediatamente scelse, rivelandosi. Teti e Peleo dovettero così rassegnarsi all'inevitabile destino del figlio e non ostacolarono più la sua vocazione di guerriero.

La dea consegnò allora all'eroe un'armatura divina, offerta un tempo da Efesto a Peleo come regalo di nozze e vi aggiunse i cavalli che Poseidone aveva portato come dono nella stessa occasione. Teti infine gli proibì di sbarcare per primo sulla riva troiana, perché il primo a farlo sarebbe stato anche il primo a cadere vittima del nemico, sorte che toccò a Protesilao. Altre fonti, tuttavia, sostengono che, senza l'intervento della dea Atena, che lo trattenne, l'impetuoso eroe avrebbe dimenticato l'avvertimento e avrebbe anticipato chiunque altro.

CURIOSITÀ

L'episodio di Teti e Peleo relativo al conseguimento dell'invulnerabilità di Achille ripete quello di Demetra e Persefone. La dea, nel suo peregrinare alla ricerca della figlia Persefone, chiese e ottenne ospitalità presso Metanira e, per ringraziarla, cercò di renderle immortale il figlio mettendolo sul fuoco, analogamente a quanto raccontato in una delle due versioni relative all'invulnerabilità di Achille: anche qui la donna, spaventata da quella visione, si mise ad urlare, interrompendo il processo.

L'altra leggenda legata all'invulnerabilità di Achille, l'immersione nello Stige, sembra essere di origine tardo-latina, come hanno sostenuto diversi mitografi moderni.

Una leggenda racconta che Achille fondò nel 1181 a.C. la città di Chieti, e che la chiamò Teate in onore di sua madre. Anche se si tratta solo di una leggenda, l'eroe omerico è rappresentato nello stemma del Comune su un cavallo rampante, mentre regge una lancia e uno scudo su cui è raffigurata una croce bianca su campo rosso con quattro chiavi, che rappresentano le quattro porte d'ingresso della Chieti medievale (Porta Sant'Anna, Porta Santa Maria, Porta Napoli e Porta Pescara).

A FANTATEATRO

L'*Iliade* è articolata in 24 libri che raccontano 51 giorni dell'ultimo anno della guerra di Troia. Il nucleo conduttore della storia è l'ira d'Achille, attorno alla quale si snodano le varie aristie, ovvero le narrazioni di gesta d'altri eroi. Parallelamente a queste si svolgono anche le teomachie, le battaglie degli Dei.

Fantateatro riduce l'opera omerica e la trasforma in spettacolo teatrale, mantenendone intatti il maestoso stile narrativo, le vicende e i personaggi e dando occasione così al giovane spettatore di godere appieno della grandiosità di questo componimento senza tempo.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Troy è un film colossal epico del 2004 diretto da Wolfgang Petersen, liberamente basato sul poema *Iliade* di Omero. Narra il rapimento di Elena, la guerra di Troia e soprattutto il mito di Achille.

**Fanta
Teatro**

**music
ALTo**

info@fantateatro.it
051. 0395670